

SRSA

Studi e ricerche di storia dell'architettura

17

volume 1 | 2025

Collaborations

Collaborazioni



SRSA

Studi e ricerche di storia dell'architettura

17

volume 1 | 2025

Collaborations

Collaborazioni

Direttore responsabile

Marco Folin (Università di Genova)

Comitato scientifico

Micaela Antonucci (Università di Bologna), **Isabella Balestreri** (Politecnico di Milano), **Paola Barbera** (Università degli Studi di Catania), **Philippe Bernardi** (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), **Claudia Conforti** (Università di Roma Tor Vergata), **Bianca de Divitiis** (Università di Napoli Federico II), **Sabine Frommel** (École pratique des hautes études), **Mia Fuller** (University of Berkeley), **Manolo Guerci** (University of Kent), **Marzia Marandola** (Università luav di Venezia), **Fernando Marias** (Universidad Autónoma de Madrid), **Marco Rosario Nobile** (Università degli Studi di Palermo), **Alina Payne** (Harvard University), **Ulrich Pfisterer** (Ludwig-Maximilians-Universität, München), **Walter Rossa** (Universidade de Coimbra), **Michelangelo Sabatino** (Illinois Institute of Technology), **Massimiliano Savorra** (Università di Pavia)

Consiglio editoriale

Antonello Alici (Università Politecnica delle Marche), **Mario Bevilacqua** (Sapienza Università di Roma), **Francesca Castanò** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Simonetta Ciranna** (Università dell'Aquila), **Maria Grazia D'Amelio** (Università di Roma Tor Vergata), **Annalisa Dameri** (Politecnico di Torino), **Filippo De Pieri** (Politecnico di Torino), **Maria Clara Ghia** (Sapienza Università di Roma), **Andrea Longhi** (Politecnico di Torino), **Elena Manzo** (Università della Campania L. Vanvitelli), **Sergio Pace** (Politecnico di Torino), **Roberto Parisi** (Università del Molise), **Stefano Piazza** (Università degli Studi di Palermo), **Michela Rosso** (Politecnico di Torino), **Aurora Scotti Tosini** (Politecnico di Milano), **Carlo Tosco** (Politecnico di Torino), **Stefano Zaggia** (Università degli Studi di Padova)

Caporedattrici

Sofia Nannini (Politecnico di Torino)

Comitato di redazione

Arianna Carannante (Sapienza Università di Roma), **Rosa Maria Caruso** (Politecnico di Torino), **Camilla Ceccotti** (Università dell'Aquila), **Giulia De Lucia** (Politecnico di Torino), **Lorenzo Fecchio** (Università per Stranieri di Siena), **Marco Felicioni** (Università luav di Venezia), **Lorenzo Grieco** (Università di Roma Tor Vergata), **Fabio Marino** (Politecnico di Milano), **Aurora Riviezzo** (Politecnico di Torino), **Fulvia Vannuzzi** (Sapienza Università di Roma)

Progetto grafico

Giovanni Bellucci (Università Politecnica delle Marche), **Lorenzo Fecchio** (Università per Stranieri di Siena)

Impaginazione

Giovanni Bellucci (Università Politecnica delle Marche)

Studi e ricerche di storia dell'architettura – SRSA è una rivista scientifica di classe A riconosciuta dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) per l'area disciplinare 8 (Architettura e Ingegneria civile). La rivista è indicizzata da ACNP; BASE; ERIH PLUS; Google Scholar; ROAD; ZDB; Worldcat.

Le proposte, nel rispetto delle norme editoriali, devono essere inviate all'indirizzo redazione.srsa@gmail.com. I saggi, selezionati preventivamente dalla direzione e dal comitato editoriale, sono valutati da referees del comitato scientifico o esterni, secondo il criterio del double blind peer review. La decisione definitiva sulla pubblicazione dei testi viene presa dalla direzione che, di volta in volta, può ricorrere anche alla consulenza di ulteriori specialisti. Gli autori sono gli unici responsabili per il copyright delle immagini inserite a corredo dei rispettivi saggi.

2025 Aistarch – Associazione Italiana di Storia dell'Architettura
Piazza Accademia di San Luca 77, 00187 Roma (RM)
email: segreteria.aistarch@gmail.com

INDICE

| | | |
|-----|----------------------------------|--|
| 7 | Marco Folin | Editoriale |
| 12 | Alessandra Panizzo, Carlo Tosco | Collaborations/Collaborazioni Collaborazione e tradimento: Ezzelino e il suo architetto <i>Ezzelino and His Architect: Cooperation and Betrayal</i> |
| 24 | Francesca Funis | Le collaborazioni di Giorgio Vasari <i>Giorgio Vasari's Collaborations</i> |
| 38 | Daniele Pascale Guidotti Magnani | Santa Maria della Vita a Bologna: nuove fonti su un processo compositivo a più mani <i>Santa Maria della Vita in Bologna: New Sources on a Collaborative Composition</i> |
| 54 | Aurora Laurenti | La sfida della decorazione: progettare, eseguire e collaborare nel XVIII secolo <i>The Challenge of Decoration: Design, Execution, Collaboration in the 18th Century</i> |
| 70 | Elena Manzo, Michele Cerro | Riscoprire villa Favorita a Ercolano. Proprietari, committenti, progettisti e maestranze in uno dei più rinomati episodi delle Ville Vesuviane <i>Rediscovering Villa Favorita in Ercolano. Owners, Patrons, Designers, and Craftsmen in one of the Most Renowned Episodes of the Vesuvian Villas</i> |
| 90 | An Tairan | Architecture, the Metropolis, and Marine Life: Notes on a Collaborative Imbroglione <i>Architettura, metropoli e vita marina: note su un imbroglione collaborativo</i> |
| 104 | Katya Knyazeva | The Architecture Studio Calatroni, Hsieh & Co.: An Italian-Chinese Partnership in Shanghai in the 1920s and 1930s <i>Lo studio di architettura Calatroni, Hsieh & Co. Una partnership italo-cinese a Shanghai negli anni Venti e Trenta</i> |
| 120 | Chiara Monterumisi, Eugenio Lux | The Tekniska Högskolans Studentkår in Stockholm: A Collective Springboard to Modernity <i>La Tekniska Högskolans Studentkår a Stoccolma: un trampolino collettivo verso la modernità</i> |
| 144 | Eleonora Caggiati | “Nella natura stessa della pietra, del legno, del ferro”. Armando Pizzinato, Carlo Scarpa e Valeriano Pastor per la sala del Consiglio del palazzo della Provincia di Parma <i>“Nella natura stessa della pietra, del legno, del ferro”. Armando Pizzinato, Carlo Scarpa, and Valeriano Pastor and their Work for the Council Chamber of the Province of Parma</i> |
| 158 | Federica Deo | L'architettura del tardo modernismo a Tashkent: un simbolo dei complessi processi di collaborazione, ibridazione e orientalizzazione nell'Unione Sovietica <i>Tashkent's Late Modernist Architecture: A Symbol of Soviet Complex Processes of Collaboration, Hybridization, and Orientalization</i> |
| 172 | Angela Gigliotti | The Author is Dead, Viva the Author! The Applicability of Distant Reading for Alternative Architectural Historiography <i>L'autore è morto, viva l'autore! L'applicabilità del Distant Reading per una storiografia alternativa dell'architettura</i> |
| 192 | Albena Yaneva | Invited The Best Espresso in Town: What Collaborations in Architecture Does the “New Climatic Regime” Require? <i>Il miglior caffè di Venezia: Quali collaborazioni architettoniche per il “nuovo regime climatico”?</i> |

| | | |
|-----|-------------------------------------|--|
| 203 | Maria Cristina Loi, Richard Wittman | <p>Forum</p> <p>Studiare Storia dell'architettura fra USA ed Europa. Tradizioni, metodi, narrazioni <i>Studying Architectural History between the USA and Europe. Traditions, Methods, Narratives</i></p> |
| 211 | Lorenzo Fecchio | <p>Libri</p> <p>Sabine Frommel, Giuseppe Capriotti, Francesca Pappagallo, Valentina Burgassi, Claudio Castelletti (a cura di), <i>Le Marche e l'Adriatico nel Quattrocento. Arte e architettura tra eredità gotica e Rinascimento dell'antico</i>, 2024</p> |
| 215 | Donatella Calabi | Anat Falbel, <i>Lucjan Korngold architetto</i> , 2023 |
| 219 | Haude Morvan | Emanuele Gallotta (a cura di), <i>Applicazioni digitali per lo studio dell'architettura e della città medievale</i> , 2023 |
| 221 | Marco Capponi | Giuseppe Bonaccorso, <i>Borromini ultimo atto. La casa, il suicidio, l'eredità</i> , 2024 |
| 225 | Rebecca Carrai | <p>Eventi</p> <p>Hollein/TransFORMS</p> |
| 229 | Giorgia Greco | Hanauri. The Japan of the Flower Sellers |

Marco Folin

Università di Genova

Editoriale

Con questo numero 17, **SRSA** inaugura la sua collaborazione con [Share Riviste](#), la principale piattaforma accademica italiana per la pubblicazione di riviste ad accesso aperto. È per noi un passaggio importante: dopo otto anni, si conclude il rapporto con la casa editrice che ci ha accompagnato sin qui – e a cui va tutta la nostra gratitudine per una collaborazione quanto mai proficua – e diventiamo editori di noi stessi. Dal prossimo numero, grazie a una convenzione stipulata con il consorzio interuniversitario che ha dato vita a Share Riviste, adotteremo un sistema professionale di gestione editoriale come OJS (*Open Journals Systems*), che ci aprirà nuove prospettive non solo in termini di efficienza e trasparenza dei processi editoriali, ma anche di indicizzazione nelle principali banche dati bibliografiche internazionali, offrendoci ulteriori possibilità di accreditamento e, in definitiva, garantendoci una più ampia visibilità scientifica. Tutto questo in un momento in cui l'attività editoriale di Aistarch si sdoppia, articolandosi lungo due direttrici parallele e complementari: da un lato la rivista, dall'altro una nuova collana di volumi monografici – *Biblioteca* ([link](#)) – pubblicati in open access sul sito dell'associazione. Il primo titolo, appena uscito, è programmaticamente dedicato al futuro della ricerca italiana nel campo della storia dell'architettura: quello che si produce nelle scuole di dottorato¹.

È dunque un momento di crescita, per noi. Ne ha beneficiato anche la call [Collaborations](#), di cui questo numero è il frutto, che ha suscitato un'adesione che ha superato ogni aspettativa: il risultato – nonostante un processo di selezione particolarmente severo – è un fascicolo molto più consistente della media. La prima parte monografica raccoglie dodici contributi: undici arrivati in risposta alla call e uno ulteriore, generosamente mandato su invito da una studiosa di riferimento come Albena Yaneva. Complessivamente, questi contributi coprono un arco cronologico di otto secoli, esplorando le più varie sfaccettature delle dinamiche collaborative nell'ambito architettonico: dai rapporti di committenza nel Duecento (Panicco-Tosco) alla pluralità degli apporti discernibili nei progetti per una chiesa tardo-seicentesca (Pascale Guidotti Magnani); dal cantiere come crocevia di saperi, competenze e interessi di diversa natura (Funis, Laurenti, Manzo-Cerro, Caggiati) agli studi associati nel Novecento (Knyazeva); dal carattere stratificato dell'opera architettonica in termini non solo sincronici ma anche diacronici (Monterumisi-Lux) alla cooperazione su scala urbana nella ricostruzione della Tashkent sovietica (Deo). Last but not least, tre dense riflessioni di carattere metodologico su come la dimensione collaborativa dell'architettura solleciti un profondo ripensamento delle categorie, dei

¹ *Un viaggio nell'Italia della ricerca. Strumenti e metodi di indagine delle scuole di dottorato in storia dell'architettura*, a cura di Antonello Alici e Maria Clara Ghia (<https://www.aistarch.org/un-viaggio-nellitalia-della-ricerca-srsa-biblioteca-2025/>).

questionari e degli strumenti della ricerca storico-architettonica (Tairan, Gigliotti, Yaneva). È anche per questa ricchezza che abbiamo deciso, in via del tutto eccezionale, di rinviare al prossimo numero gli articoli destinati ad altre rubriche (**Varia, Attualità**), così da permettere a una redazione di piccole dimensioni quale la nostra di farsi carico con il consueto scrupolo di un lavoro ben più impegnativo del consueto. Se abbiamo optato per questa soluzione è stato da un lato per la qualità delle proposte ricevute, dall'altro per il desiderio di non spezzettare un tema che trae parte del suo interesse proprio dalle trame di lungo periodo che lo attraversano. Ma è stato anche per segnare una discontinuità, indicare un orizzonte possibile, esplicitare una petizione di principio: ossia che la dimensione collaborativa di ogni attività di costruzione non è solo un indirizzo di ricerca fra i più promettenti – come dimostra l'interesse suscitato dalla call – ma anche un modo di lavorare che ci consente di spostare i limiti più in là, di puntare a nuovi e più ambiziosi traguardi. È un dato che vale per le riviste; per la vita delle associazioni; più in generale per le pratiche della comunità scientifica. Sotto il segno della collaborazione, dunque, celebriamo il nono anno di **SRSA** con una sorta di 'numero doppio', almeno per l'impegno richiesto.

Con ciò, le risorse della redazione – per quanto sostenute dalla generosità disponibilità dei suoi membri – non sono illimitate: se il ritmo di crescita dovesse confermarsi nei prossimi numeri, come ci auguriamo, non potremo che adottare criteri di selezione delle proposte via via più rigorosi. Continueremo senz'altro a lasciare spazio ai contributi su tema libero; daremo tuttavia priorità agli articoli che – anche a partire da studi di caso – sappiano sollecitare interessi di carattere trasversale

e si caratterizzino per elementi di forte originalità. Nei limiti del possibile, cercheremo comunque di rafforzare le rubriche presenti anche in questo numero (**Libri, Eventi**), privilegiando la segnalazione di pubblicazioni o iniziative capaci di allargare, o quanto meno problematizzare, i confini della nostra tradizione di studi: emblematico l'esempio, mi pare, di una mostra dedicata a un soggetto solo in apparenza "esotico" – e che ci induce invece a mettere in discussione molti dei nostri paradigmi consolidati – come quella allestita al MAO di Torino sui venditori ambulanti di fiori nel Giappone dell'Ottocento, qui recensita da Giorgia Greco.

Anche i Forum di **SRSA** nascono da un'analogia volontà di esplorare le frontiere di una disciplina mai come oggi sollecitata dal rinnovamento scientifico e tecnologico, oltre che da un'attualità politica che ci obbliga a misurarci con problemi e processi di inedita dirompenza e difficile interpretazione. Al centro del secondo incontro (*Studiare storia dell'architettura fra USA e Europa*) erano le nuove sfide poste alla ricerca storico-architettonica sui due versanti dell'Atlantico: i contributi di Richard Wittman e Maria Cristina Loi, pubblicati in questo numero, riprendono alcuni dei temi di cui si è parlato, e che gli interessati potranno ascoltare per esteso nella registrazione disponibile [online](#), sul canale youtube di SRSA. Tra i nodi intorno a cui è ruotata la discussione, la crescente difficoltà per gli storici dell'architettura di far sentire la propria voce al di fuori di una comunità scientifica dai contorni sempre più sfrangiati: non solo verso la società civile, ma anche nelle stesse aule universitarie, di fronte a nuove generazioni animate da valori, interessi, linguaggi, strumenti di comunicazione profondamente mutati rispetto a solo pochi anni fa. Tanto più

² <https://www.sisso.it/comunicato-congiunto-delle-societa-di-storia-sulle-nuove-indicazioni-nazionali/>.

in un contesto in cui – da una sponda all'altra dell'oceano – le università sono oggetto di attacchi sempre più frequenti, mirati a delegittimarle come luoghi di elaborazione di un sapere autonomo, critico e non ideologico. Beninteso, le difficoltà non coinvolgono solo la storia dell'architettura; ma se le domande restano quelle di Marc Bloch, le risposte – oggi come allora – non possono esaurirsi in questioni di competenze disciplinari più o meno specialistiche: devono investire la sfera della public history e riaffermare il valore civile della ricerca. Ad analoghi principi ha fatto riferimento il Presidente della Society of Architectural Historians, Mohammad Ghari-pour, in un suo [comunicato](#) sull'attuale clima di instabilità che pesa sulla comunità accademica americana; e agli stessi principi si sono appellate molte società scientifiche italiane (fra cui la nostra) nel prendere posizione contro le cosiddette *Nuove indicazioni 2025*, elaborate dalla commissione ministeriale che ha inteso fondare i nuovi programmi scolastici per l'insegnamento della storia sul discutibile assunto che "solo l'occidente conosce la storia"². È anche con questo orizzonte che gli storici dell'architettura, oggi, non possono (o non dovrebbero?) evitare di confrontarsi.



Jacopo Zanguidi detto il Bertoia, La costruzione di un tempio circolare, 1569: studio per la Sala di Ercole nel Palazzo Farnese di Caprarola. Louvre, Cabinet des dessins, 10768r.